

# Due piani ortofrutticoli con strategie comuni

GIAN LUCA BAGNARA,  
ALESSANDRO ZAMPAGNA

**L**o scenario di mercato e le problematiche organizzative dell'ortofrutticoltura hanno condotto ad una sintonia di strategie fra il piano ortofrutticolo regionale e quello nazionale.

Dopo la prima presentazione nel maggio del 1999, il "Piano di orientamento per l'ortofrutta regionale" (Por) della Regione Emilia-Romagna ha maturato connotati più operativi, grazie alla concertazione con gli operatori della filiera.

Come annunciato, il Por intende favorire la riorganizzazione del comparto ortofrutticolo emiliano-romagnolo verso una maggiore competitività, affrontando in un quadro organico le criticità e le strategie di sviluppo del sistema, armonizzando e utilizzando risorse economiche provenienti da diverse fonti (regionali, nazionali e comunitarie).

## Le azioni previste in Emilia-Romagna

Il piano dell'Emilia-Romagna si sviluppa su due livelli di azioni: nel breve e nel medio-lungo periodo. Il primo gruppo di azioni riguarda esigenze che non trovano immediate soluzioni, ma richiedono un percorso di analisi e concertazione. Fra queste sono state individuate: il problema della manodopera, la gestione del rischio assicurativo e l'avvio di accordi specifici con l'agroindustria.

Rispetto alla versione iniziale, è stata evidenziata la necessità di avviare immediati "tavoli di lavoro" sulle tre tematiche. Per la *gestione del rischio assicurativo*, in particolare, l'obiettivo è stimolare il mercato dei contratti di assicurazione per coprire non solo il rischio da avversità eccezionali, ma la globalità dei rischi aziendali che penalizzano il reddito del produttore.

A questo fine andrà aperto un confronto fra le organizzazioni dei pro-

duttori (Op) e le compagnie assicurative, per definire il nuovo rapporto contrattuale basato sul valore della produzione e sul reddito, e avviato un dialogo con la Commissione europea per inserire il costo della polizza nei piani operativi delle Op, in risposta all'obiettivo dell'Ocm - l'organizzazione comune di mercato del settore - di riduzione dei costi della produzione.

Per quanto riguarda le azioni di breve periodo, cioè da realizzare in due anni, fra le misure già evidenziate dal piano regionale hanno assunto un ruolo fondamentale *la ristrutturazione del settore commerciale e le iniziative rivolte al mercato*.

Nel sistema ortofrutticolo emiliano-romagnolo, con il crescere delle esigenze di dimensionamento commerciale, si è verificata una sorta di contrapposizione tra le due "anime" della struttura organizzativa: la funzione produttiva e quella commerciale. La prima tende a massimizzare la remunerazione del prodotto, in una logi-

(Foto Severi)



**Tab. 1 - Obiettivi, fabbisogni e fonti finanziarie del "Piano di orientamento per l'ortofrutta" in Emilia-Romagna.**

ca mutualistica. L'altra, per rispondere alla competizione internazionale, deve contenere i costi premiando il ritorno degli investimenti e ampliando le proprie strategie di approvvigionamento, logistica e marketing.

La creazione di liquidità finanziaria nei principali soggetti della filiera, che rappresentano sia le organizzazioni di produttori agricoli sia le imprese commerciali private, è poi un passaggio cruciale per lo sviluppo del sistema ortofrutticolo. L'azione proposta nel piano dell'Emilia-Romagna consiste in un intervento pubblico sui tassi di interesse per favorire la capitalizzazione di una struttura commerciale creata da una o più Op, associate tra loro e/o con altri soggetti commerciali, attraverso il conferimento di capitali immobiliari.

L'obiettivo delle iniziative rivolte al mercato è favorire il passaggio dell'ortofrutticoltura emiliano-romagnola da una visione orientata alla produzione ad una orientata al mercato, insieme ad una maggiore incisività ed apertura sul fronte commerciale. Le azioni individuate sono l'analisi di nuovi mercati, la creazione di nuove figure professionali, il monitoraggio di nuovi mercati, la conversione dalla spedizione franco magazzino (Fob) alla spedizione franco destinatario (Cif) e la valorizzazione dei marchi collettivi.

AZIONI	OBBIETTIVI	INIZIATIVE SPECIFICHE	FABBISOGNO STIMATO (milioni di lire)	POSSIBILI FONTI FINANZIARIE
Gestione e armonizzazione piani operativi delle Op	Armonizzazione dei piani operativi delle Op dell'Emilia-Romagna attraverso il Cso (Centro servizi ortofrutticoli)	Innalzamento contributo comunitario dal 2,8% al 4,5%	40.000	Piano ortofrutticolo nazionale Ocm ortofrutta
		Gestione azioni comuni Op	2.500	Contributi regionali al Cso
			2.000	Legge regionale 28/1998
		Catasto frutticolo	600	Piano ortofrutticolo regionale
Ristrutturazione del settore commerciale	Capitalizzazione di società commerciali per piani di sviluppo e riorganizzazione	Capitalizzazione	40.000	Reg. Ce 3816/92 Decr. min. 173/98 Programmazione negoziata Ribs
Iniziativa rivolte al mercato	Favorire il passaggio da una visione <i>product oriented</i> ad una <i>marketing oriented</i>  Raggiungere una maggiore incisività e apertura sui mercati	Analisi nuovi mercati	160	Piano ortofrutticolo regionale
		Creazione nuove figure professionali	700	Fondi FSE Ob. 3
		Uffici monitoraggio nuovi mercati	500	Accordo Regione, Cso, Ice
		Conversione da Fob a Cif e integrazione logistica	Da valutare 640 per i contenitori 40 ft 160 per Agrilogiport (nuova struttura)	Decreto min. 173/99 Programmazione negoziata Legge regionale 39/99 Ob. 2 Piano ortofrutticolo regionale
		Valorizzazione marchi collettivi	4.400	Legge regionale 16/95 Piano ortofrutticolo regionale

## Il piano nazionale

Le azioni previste in Emilia-Romagna hanno trovato poi una continuità di strategie e linee di sviluppo nel **Piano ortofrutticolo nazionale** (Pon) promosso dal ministero delle Politiche agricole e forestali, che intende dare un forte impulso alla riorganizzazione del comparto.

Il Pon individua interventi di ristrutturazione delle aziende produttive, di lavorazione e commercializzazione che dovranno essere di competenza delle singole Regioni, anche se inseriti in un quadro organico nazionale. Nello specifico, il piano si focalizza invece su interventi di sistema di interesse multiregionale, suddivisi in:

- \* interventi di *carattere strategico*, riguardanti la revisione dell'Ocm e il governo del comparto ortofrutticolo nazionale;
- \* interventi di *carattere operativo*, riguardanti lo sviluppo delle aziende del comparto tramite azioni di organizzazione commerciale, logistica, informazione, valorizzazione del prodotto, formazione del personale, finanza e organizzazione aziendale, ecc..

La valorizzazione commerciale potrà seguire le linee strategiche proprie degli operatori, ma dovrà comunque integrare diversi areali produttivi in un piano commerciale organico, per costituire un'offerta il più possibile completa e adatta al mercato di riferimento.

Gli interventi strategici del Pon sono invece molto più complessi, riguardano il governo del sistema e si articolano su quattro livelli:

- ① *organizzazioni dei produttori;*
- ② *circoscrizioni economiche;*
- ③ *associazioni delle organizzazioni dei produttori (Aop) e macro organizzazioni commerciali (Moc);*
- ④ *organizzazione interprofessionale di livello nazionale.*

**Rendere le Op più operative.** L'organizzazione dei produttori, individuata dal Reg. Ce 2200/96 come l'elemento essenziale per il raggiungimento della stabilità dei mercati, deve essere considerata la base per la riorganizzazione e il consolidamento della produ-

zione ortofrutticola italiana. Il piano nazionale propone di rivedere l'applicazione del regolamento relativamente al *principio di corresponsabilità, all'ammontare dell'aiuto e per sancire la definitiva responsabilizzazione delle Op*, con pochi limiti, divieti chiari e il controllo diretto dei produttori sulla restante attività.

La Op è vista quindi come lo strumento di governo della produzione, attorno al quale far ruotare le diverse strategie di sviluppo del settore ortofrutticolo.

**La circoscrizione economica.** Il regolamento Ce 2200/96 ha introdotto il concetto di *circoscrizione economica*, con la quale si intende una zona geografica costituita da aree di produzione limitrofe o vicine, dove le condizioni di produzione e di commercializzazione sono omogenee.

La circoscrizione economica è stata individuata dal piano ortofrutticolo nazionale come uno strumento di grande importanza per potenziare l'azione delle organizzazioni di produttori e per garantire la stabilità di mercato. Sulla base del regolamento 2200/96, gli Stati membri possono estendere a tutti i produttori di una circoscrizione economica – associati e non associati – alcune regole, particolarmente in materia di produzione, immissione sul mercato dei prodotti, commercializzazione e tutela ambientale.

Tali regole possono essere proposte da una Op o da un gruppo di Op (riunite in Aop) che sia rappresentativa per un prodotto o un gruppo di prodotti in una circoscrizione economica. Per essere considerati tali, la Op o il gruppo di Op devono associare almeno i due terzi dei produttori e gestire almeno i due terzi di un prodotto o gruppo di prodotti della circoscrizione.

È importante che la circoscrizione economica preveda una forma di coordinamento tra i soggetti della produzione. Tale coordinamento potrebbe essere assicurato da un Comitato di natura volontaristica, costituito dalla Op o dal gruppo di Op promotori della circoscrizione economica e dagli altri attori della produzione ortofrutticola della stessa circoscrizione. Il Comitato rappresenterebbe così la struttura di

governo della produzione della circoscrizione economica, caratterizzandosi come momento di sintesi e di espressione di realtà produttive specifiche.

(Foto Dell'Aquila)



**L'aggregazione in Aop e Moc, strumenti commerciali delle Op.** Il piano nazionale ha posto la necessità di integrare e valorizzare la programmazione delle produzioni di un territorio



**Tab. 2 – Obiettivi strategici del piano ortofrutticolo nazionale.**

PRIMO LIVELLO	SECONDO LIVELLO	TERZO LIVELLO	QUARTO LIVELLO
Rafforzare la responsabilità delle Op Elevare il livello degli incentivi per le Op Parametrare l'aiuto al fatturato del settore Conoscere in anticipo l'ammontare del fondo di esercizio delle Op	Costituire le circoscrizioni economiche	Favorire l'aggregazione in Aop Rafforzare le Moc riconoscendole come Aop	Dare vita ad una organizzazione interprofessionale per l'ortofrutta

multiregionale attraverso l'attività commerciale, non solo con la collaborazione tra Nord e Sud, ma per puntare decisamente all'integrazione tra territori e produzioni complementari.

Il modello delle Moc (macro organizzazioni commerciali) deve pertanto essere rafforzato, tenendo anche conto che l'Ocm per l'ortofrutta prevede le Aop (associazioni delle organizzazioni dei produttori) come strumento di aggregazione delle Op per raggiungere economie di scala e aumentare la capacità commerciale.

**Un'organizzazione interprofessionale per l'ortofrutta.** Alla base dell'attuale crisi del settore ortofrutticolo, il piano nazionale individua l'assenza di strumenti a largo raggio per il governo dell'offerta e per l'applicazione di regole commerciali.

Data la frammentazione dei soggetti economici operanti nel settore, il governo dell'offerta può essere conseguito solo attraverso la costituzione di un'organizzazione interprofessionale nazionale che garantisca il rispetto delle norme nazionali e comunitarie.

Alle organizzazioni interprofessionali riconosciute, l'Ocm attribuisce compiti e poteri finalizzati al governo dell'offerta, poggianti su dimensioni d'area, volumi di produzione e strutture di filiera sufficientemente consistenti da poter regolare il mercato. Pertanto, la nuova organizzazione nazionale dovrà poter emanare e far applicare regole commerciali – valide per tutti i soggetti della filiera – per la valo-

rizzazione della qualità e dell'immagine dei prodotti, nonché per far fronte alle necessità congiunturali e di mercato.

Un'organizzazione interprofessionale di questo tipo rappresenta per i produttori lo strumento decisivo per realizzare il salto di qualità necessario ad entrare attivamente nella dimensione globale del mercato. Ciò risulterà particolarmente vero nelle epoche di eccesso di offerta, vale a dire nei casi in cui un piccolo sacrificio, consistente nella rinuncia a commercializzare partite di prodotto non omogenee con le norme di qualità stabilite, potrebbe determinare un miglioramento dello standard qualitativo del commercializzato e valorizzare così i redditi, preservando la possibilità per i produttori di investire sulla qualità.

Il modello proposto dal piano promosso dal ministero è quello di una organizzazione professionale articolata su due livelli:

- \* un livello nazionale che comprende le unioni, le organizzazioni professionali, le centrali cooperative, le organizzazioni delle imprese commerciali private, le rappresentanze della distribuzione e dell'industria di trasformazione, le istituzioni;
- \* un livello costituito da "comitati di prodotto", partecipati dai soggetti che detengono effettivamente la produzione (Aop, Op, commercianti privati), nell'ambito di una organizzazione interprofessionale nazionale o, in mancanza di questa, di una regionale. □